

INCROCIO: VITIS RIPARIA X VITIS BERLANDIERI

Costituito da Alexis Millardet (1838-1902) e Charles de Grasset (1830-1899)

DESCRIZIONE AMPELOGRAFICA

- fiore: *maschile*
- tomentosità foglia: *vellutata*
- forma foglia: *reniforme*
- lobatura foglia: *3 lobi*
- seno peziolare foglia: *ad U*
- grandezza foglia: *medio-grande*
- tomentosità tralcio erbaceo: *glabro*
- colore nodi: *violaceo*

ADATTABILITÀ ALLE CONDIZIONI PEDOCCLIMATICHE

- terreni argillosi: *limitata*
- compatti: *media*
- acidi: *scarsa*
- salini: *scarsa*
- superficiali: *media*
- profondi: *media*
- con scheletro prevalente: *media*
- calcarei: *media (resistenza fino al 20% di calcare attivo)*
- umidità prolungata (asfissia): *scarsa*
- siccità prolungata: *media*

ALTRE CARATTERISTICHE

- apparato radicale: *profondo, con radici prevalentemente carnose. Dal tallone dipartono 2-3 radici principali*
- radicazione: *mediocre, lenta*
- ristoppio: *non adatto*
- in vivaio: *lento a radicare ed attecchire, anche se in seguito recupera. Tende ad ingrossare il punto d'innesto con alcune varietà e talora a produrre calli eccessivi sul tallone. In piantaio si presta ad essere allevato sia strisciante che palificato;*

quest'ultima soluzione preferibile per prevenire problemi di antracnosi e melanosì. Utili i trattamenti ormonali per stimolare la radicazione e la paraffinatura del punto d'innesto per ridurre l'emissione di radici d'affrancamento.

- affinità d'innesto: *buona con tutti i vitigni principali*
- vigoria alla marza: *medio-bassa*
- emissione polloni: *scarsa*
- **resistenza alle malattie:**
 - buona resistenza a fillossera ed *Agrobacterium tumefaciens*, sensibile rispetto ai nematodi
 - limita la botrite
 - in caso di grandine risente degli attacchi di carie
- **sensibilità alle carenze:**
 - mediamente resistente alle carenze di K e Mg, ben sopporta problemi di disseccamento del rachide

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

Trova diffusione in molti ambienti italiani, in particolare al Nord e al Centro e, in minor misura, sulle Isole (Moretti et al. 2005)

INFLUENZA SU MATURAZIONE, PRODUZIONE E PARAMETRI FISIOLGICI

- a causa dell'iniziale riduzione di vigoria ritarda, rispetto al Kober 5BB, la messa a frutto del vitigno; in compenso prolunga la capacità produttiva e dona spesso uve qualitativamente valide
- garantisce produzioni abbondanti e costanti
- anticipa la maturazione
- ha limitata crescita radicale
- la capacità d'assorbimento di K e Ca è ridotta



INTERAZIONE VARIETÀ - PORTINNESTO

Arneis: in terreni fertili consente buone produzioni e tenori zuccherini elevati (Eynard, 1990), ma causa un appiattimento del gusto per l'acidità troppo bassa (Mannini et al., 1988); resiste a carenze idriche prolungate (Novello et al., 1990);

Cabernet Franc: ridotta vigoria e pH del mosto piuttosto acido (Lovicu et al., 2005)

Cabernet Sauvignon: vigoria e produzioni eccellenti per quantità e qualità (Peterlunger et al., 1998)

Cannonau: risulta di difficile coltivazione a causa di produzioni troppo abbondanti (quasi 4 Kg/ceppo di media) dovute a grappoli dal peso eccessivo. Il mosto, dotato di una buona concentrazione zuccherina, presenta spesso pH troppo bassi nonostante il limitato contenuto in acido malico. I risultati migliori si ottengono in terreni pianeggianti o con modesta pendenza, sestì d'impianto fitti abbinati a forme di allevamento poco espanse. (Lovicu et al., 2005)

Chardonnay: sviluppo vegetativo e

produzioni limitate unite a scarsi risultati sensoriali (Moriondo et al., 1996)

Dolcetto: la forte vigoria che il portinnesto imprime alla marza causa un ritardo in tutte le fasi fenologiche, elevata resa, acidità superiori alla media, soprattutto per importanti concentrazioni in acido malico; il pH si mantiene nella norma

perché i mosti sono ben dotati di potassio (Eynard, 1990)

Erbaluce: la produttività è discreta, i mosti sono molto ricchi di acido tartarico e malico (Mannini et al., 1988)

Garganega: insoddisfacente nel Soave

Grignolino: buone produzioni in terreni acidi e compatti (Eynard, 1990)

Malvasia di Sardegna: vigoria limitata; è una combinazione più usata in alcuni areali della Sardegna, sembra evidenziare uno scarso contenuto di potassio nel mosto (Lovicu et al., 2005)

Malvasia nera di Brindisi: buona produttività sia in terreno asciutto che irriguo

Merlot: produzioni importanti e un buon grado zuccherino (Fregoni, 1998)

Moscato bianco: stabili e contenuti i livelli produttivi (Corino et al., 1990); il mosto presenta una dotazione terpenica globale mediocre, percentualmente ricca in linalolo e geraniolo (Bottero et al., 1998)

Pinot bianco: vigoria contenuta che

si accompagna ad un elevato tenore in zuccheri (Lovicu et al., 2005)

Pinot grigio: al buon livello produttivo sono associate ottime caratteristiche qualitative (Colugnati et al., 2002)

Sauvignon: limitato vigore, seppur le produzioni risultino abbondanti. I mosti che ne derivano presentano scarse caratteristiche qualitative (Peterlunger et al., 1998)

Trebbiano toscano: buoni risultati quali-quantitativi con almeno 300 mm di acqua da aprile a settembre (Lavezzi et al., 1993)

Uva di Troia: offre produzioni accettabili sia in terreni umidi che in caso di carenza idrica

Verdeca: buona produttività sia in terreno asciutto che irriguo

Vermentino: lo scarso vigore ed una produzione quasi sempre contenuta, non viene compensata da un aumento della concentrazione zuccherina, che si mantiene spesso al di sotto delle attese. Inoltre la vigoria ridotta favorisce l'emissione di polloni dal ceppo. Per contro, il pH più basso dei mosti, dovuto ad un minor contenuto di potassio e quindi ad una ridotta salificazione dell'acido tartarico, contribuisce a migliorarne le caratteristiche chimiche (Lovicu et al., 2005).

CONCLUSIONI

Si adatta a terreni poveri, asciutti, collinari (Moretti, 2005), poco ad essere reimpiantato in appezzamenti precedentemente vitati (Morando, 2001).

La bibliografia verrà pubblicata sul sito www.viten.net
fabio.sozzani@viten.net